

bicchi, l'accesso deve essere lasciato aperto e libero agli agenti della Finanza per tutto il tempo della lavorazione dichiarata.

« Gli agenti della Finanza potranno, in caso di sospetto di frode, eseguire visite e perquisizioni domiciliari in ogni tempo con l'assistenza di un ufficiale della guardia di Finanza, oppure di un ufficiale di polizia giudiziaria. »

L'onorevole Pantano ha proposto la soppressione di quest'ultimo capoverso.

Boselli, ministro delle finanze. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Boselli, ministro delle finanze. Noto che l'ultimo comma dell'articolo 5 non è che la fusione delle disposizioni contenute nell'articolo 23 della legge del 3 luglio 1864 sui dazi di consumo e dell'articolo 23 di quella dell'8 aprile 1881 sull'ordinamento della guardia di finanza, e che quindi con esso non si viene ad accrescere il rigore delle vigenti norme sulla vigilanza fiscale. E ciò è tanto vero, ch'io prego la Commissione di modificare il comma stesso nel senso di dire che nulla è innovato allo stato presente delle cose.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore della Commissione.

Frola, relatore. In questo articolo la Commissione ha introdotto un primo emendamento con cui è risolta una questione sollevata dall'onorevole Pantano durante la discussione generale, nella quale egli lamentava che si lasciasse libero agli agenti di finanza l'accesso alle fabbriche ed agli opifici: e la Commissione ha perciò proposto un emendamento nel senso di escludere dalle visite i locali di abitazione.

La Commissione accetta ben volentieri l'invito ora direttole dall'onorevole ministro, ed è d'accordo nel sopprimere l'ultimo capoverso dell'articolo 5, il quale si potrebbe sostituire con le parole seguenti:

« Per quanto si riferisce alle perquisizioni domiciliari continueranno ad essere regolate dalle disposizioni vigenti. »

Presidente. Onorevole Pantano, accetta?

Pantano. Io accetto, non perchè possa consentire che la nuova formula rispecchi l'antica; questo no; ma perchè questa nuova formula, non portando innovazioni, mi toglie gli scrupoli che avevo circa l'inviolabilità di domicilio.

Montagna. Chiedo di parlare.

Presidente. Intorno a questo articolo?

Montagna. Sì.

Presidente. Parli pure.

Montagna. L'onorevole ministro delle finanze, per le dichiarazioni fatte l'altro giorno, sembra non sia alieno dal seguirci in cose per le quali si tratti di rendere meno disagiata la condizione di questa industria. Ora, dalle disposizioni vigenti, che credo consacrate, in un modo più assoluto nell'articolo 4 che abbiamo votato, è stabilita una cosa intorno a cui richiamo, un momento, l'attenzione della Camera, perchè si tratta di cosa che è assolutamente tecnica. Le fabbriche di alcool sono distinte in grandi fabbriche ed in piccole fabbriche; le grandi fabbriche cominciano col produrre l'alcool grezzo, e finiscono loro stesse per dare l'alcool fino, rettificato, che si mette in commercio. A questa industria che è così esercitata, ha diritto il Governo, per effetto dell'applicazione di una legge d'imposta, di cambiar l'indole ed il funzionamento? Ora accade che la legge cambia l'indole ed il funzionamento...

Presidente. Onorevole Montagna, mi permetta di osservarle che qui si tratta soltanto della vigilanza alle fabbriche.

Montagna. ... Sta bene. E siccome la vigilanza si esercita in un modo o in un altro, vedrà che l'aggiunta che voglio proporre appunto si riferisce alla vigilanza delle fabbriche.

Dicevo, dunque, che la legge fa questa condizione agli industriali: ammette che essi possano produrre e rettificare l'alcool che essi producono; ma se vogliono rettificare anche l'alcool proveniente da altre fabbriche, la legge lo vieta.

E io domando: perchè la legge deve impedire un funzionamento naturale, normale di quest'industria?

Capisco che si facciano restrizioni per quelle fabbriche nelle quali la finanza non esercita una vigilanza diretta; ma nelle grandi distillerie, dove lo Stato tiene impiantato un ufficio completo di vigilanza, dove comincia a richiedere appositi locali, dove ci sono ingegneri, bassi agenti, dove c'è insomma una organizzazione doganale completa lo Stato non si sente garantito abbastanza?

E se si sente garantito, perchè non lascia che quest'industria funzioni secondo la sua indole, secondo la sua natura?

Quindi io pregherei l'onorevole ministro delle finanze di non opporre difficoltà ad ac-